

grande loro altezza di piedi 29, ci fa sospettare che gl' *ippagoghi* avessero più d' un ponte, e quindi che i cavalli si disponessero in due solai, uno soprapposto all' altro, rimanendo ancora luogo bastante alla collocazione de' foraggi ed al ricovero de' marinari. Crediamo inoltre, che il ponte di mezzo fosse almeno in parte mobile, e ciò per il comodo di annicchiare i cavalli nella sentina.

L' *ippagogo* venne da alcuni paragonato alla *palandra*, naviglio che darà argomento ad altro articolo.

#### NAVI BELLICHE.

*Legni da guerra.* Questi navigli altro forse non erano che una delle molte modificazioni del *dromone*. La mancanza in cui siamo di ogni ulteriore ragguaglio sul di loro proposito, potrebbe stare ad appoggio della nostra supposizione.

#### NAVI CASTELLATE.

*Legni da guerra.* Crediamo non discostarci dal vero, pensando che la *nave castellata* altro non fosse che il *dromone*, *nave turrata*, e perciò che la diversità di queste due navi si limitasse al solo nome.

#### PALANDARIE.

*Forse legni da guerra.* Potrebbe essere corruzione di *palandria* e di *chelania*. Qual sorta di legno fosse questo, se pure è da farne una distinzione, c' è affatto ignoto: abbiamo dalle cronache, che due *palandarie* escirono dai veneziani cantieri sotto la ducea di Orso primo Partecipazio, nel periodo dall' anno 864 all' 881, e pare che fossero navigli di notevole grandezza. Siccome poi questo doge ebbe occasione di guerreggiare contro i Narentani e contro i Saraceni, non sarebbe senz' appoggio la congettura, che le *palandarie* fossero legni da guerra, e che, secondo il sistema di que' tempi, viaggiasero con l' uso delle vele e coll' impiego di remi. Il nome ha radice greca. Più tardi, cioè ne' secoli XV e XVI, si costruivano *palandarie*, ma assai diverse da queste antiche. A. Jal nella eruditissima opera: *Archéologie navale*, fa menzione della *palandria*, come legno da carico, ed alcuna volta armato da guerra.

#### CHELANIA.

*Naviglio da guerra e da trasporto.* È naviglio di origine greca, forse sul modello dell' *helepolis*, castello in naviglio. Nella *Cronaca* di Andrea Dandolo, s' incontra questo nome all' anno 850. Jal, riferendosi ad un passo del Porfirogenito, unisce la propria opinione a quella di Uguzio citato dal Du Cange, e tiene, come assai probabile, che *chelania* sia nome derivato dal greco *chelys* (testuggine). Questo legno era fortissimo, e pare che in origine servisse esclusivamente al commercio; ma essendosi in Venezia ridotto a maggiore grandezza e più robusto, venne allora adattato al servizio di guerra.

Quel nome, direm così, originario, soggiacque a notabili cambiamenti, alcuni dei quali vogliamo credere idiotismi, altri corrotti per la facilità caratteristica de' Veneziani antichi, di agevolmente svisare perfino i nomi dei santi. Diffatti, nelle nostre cronache e